

**IN BREVE****LA FAMIGLIA ADDAMS****Debutta in Italia con Elio e Cucciari**

● A ottobre debutta in Italia «La famiglia Addams», la nuova commedia musicale basata sui personaggi creati da Charles Addams negli anni 30. Protagonisti Elio e Geppi Cucciari. La regia è di Giorgio Gallione, traduzione e adattamento di Stefano Benni.

**TEATRO IN LITUANIA****Hystrio presenta il dossier a Roma**

● Domani alle 18,30 presso il foyer del Teatro Valle Occupato di Roma, Hystrio presenta il numero monografico «Teatro in Lituania» (Hystrio n.1.2014), ora in libreria. Curato da Claudia Cannella e Laura Caretti, si avvale della collaborazione di studiosi e operatori teatrali italiani e lituani, con il sostegno dell'Ambasciata di Lituania. Nella Repubblica Baltica il teatro è sempre stato al centro della vita culturale, soprattutto a Vilnius, da Nekrosius a Tuminas, Varnas, Vaitkus senza dimenticare danza, festival e il ruolo fondamentale dell'Accademia Lituana.

**PREMIO EQUILIBRIO 2014****Vincono gli italiani Perego e Russolillo**

● Il Premio Equilibrio 2014 è stato assegnato a Manfredi Perego, autore della pièce «Grafiche del silenzio», considerata «inventiva e avvincente». Il Premio Speciale Equilibrio Roma 2014 per l'interprete è andato invece a Irene Russolillo per l'assolo «Strascichi». La premiazione dei vincitori è avvenuta ieri sera, in occasione della prima italiana dello spettacolo «genesis», di Sidi Larbi Cherkaoui. I riconoscimenti sono stati consegnati da Carlo Fuortes della Fondazione Musica per Roma e da Martine Tridde-Mazloum della Fondation BNP Paribas.

**LA DENUNCIA****La Digos «fa visita» al Teatro Valle**

● Riceviamo e pubblichiamo il comunicato del Valle: «Ieri mattina abbiamo ricevuto una visita inaspettata. Una decina di agenti della Digos si sono presentati in teatro - mentre erano in corso due attività di formazione per professionisti - accompagnati da ispettori del lavoro e della Asl. Abbiamo deciso di non farli entrare e, alla nostra richiesta di chiarimenti, gli agenti hanno risposto che i controlli in corso erano ordinati dalla magistratura a seguito di un'indagine per occupazione. Non abbiamo ulteriori elementi. L'occupazione è un atto che

rivendichiamo ad alta voce: è un'azione pubblica, aperta, sotto gli occhi di tutti, che ci assumiamo collettivamente. È un momento molto importante per il cammino del Teatro Valle Occupato: la Fondazione Teatro Valle Bene Comune è stata costituita presso il notaio il 17 settembre 2013 ed è ora in attesa di una risposta da parte del Prefetto, che dovrà esprimersi entro il 12 febbraio. Nel percorso di una nuova istituzione basata su autogoverno, cittadinanza attiva e innovazione culturale, visite come quelle di questa mattina rischiano di suonare come una pesante intimidazione. Esprimiamo dunque preoccupazione per l'incapacità delle amministrazioni pubbliche a svolgere il loro ruolo di interlocuzione nei confronti della società civil»



Sul set di «Giorni d'amore» di Giuseppe De Santis (1954) dal libro «Non eravamo solo ladri di biciclette»

# Carlo Lizzani l'ultima storia

## In libreria un suo nuovo testo sul Neorealismo

«Non eravamo solo ladri di biciclette» trae spunto dall'omonimo documentario firmato da Gianni Bozzacchi in cui il grande regista narra questa pagina del nostro cinema

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

«OGGI HO NOVANT'ANNI, MA QUANDO EVOCO QUESTA STAGIONE LA MIA MEMORIA NE MATERIALIZZA LE IMMAGINI, E RIVEDO ANCORA, IN TANTE STRADE DI ROMA, L'ANTICO PALCOSCENICO DEL NEOREALISMO. QUINDI NON MI SARÀ DIFFICILE RACCONTARVI QUEL DECENNIO STRAORDINARIO». Carlo Lizzani ha scelto di andarsene, con lucida determinazione, lo scorso 5 ottobre lasciando sgomento non solo il mondo del cinema e della cultura. E questo, in effetti, è il suo ultimo «racconto», ultimo libro di una grande, fondamentale e imprescindibile, saggistica che ci ha lasciato nel corso della sua longeva e prolifica esistenza.

*Non eravamo solo ladri di biciclette... Il neorealismo* è davvero il suo ultimo racconto, poiché è la trascrizione della testimonianza che Lizzani ha rilasciato nell'anno appena passato a Gianni Bozzacchi, regista dell'omonimo documentario passato allo scorso festival di Venezia. Un libro e un film (Castelvecchi, 50 euro), un doc, che coincidono nel ricostruire per voce dell'ultimo protagonista - allora ancora vivente - quello che è stato questo movimento artistico italiano capace di lasciare segni indelebili nella cinematografia mondiale. Cominciato - ricorda l'autore - «in un'Italia ancora in guerra e non libera dal fascismo, i primi anni Quaranta» e terminato appena un decennio dopo, nei Cinquanta.

E per lui, Carlo ragazzo, appassionato di cinema, attivo nei Cineguf (cineclub dei gruppi universitari fascisti) dai venti ai trent'anni. «Un decennio

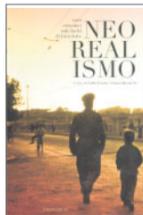


Un momento di «Ladri di biciclette»

- racconta - che ho vissuto accanto a De Santis e a Rossellini, a Visconti, a De Sica, Zavattini, come sceneggiatore e aiuto regista, e che proprio al suo tramonto, ma proprio traendone l'ispirazione vede apparire le mie prime opere: *Achtung! Banditi!* (1951) e *Cronache di poveri amanti* (1954).

È una racconto appassionato quello di Lizzani che, anche nel libro, si arricchisce di immagini, splendide foto dei film, con dettagliate schede su ogni titolo tirato in ballo. *Sperduti nel buio* di Nino Martoglio (1914) e *Assunta Spina* di Gustavo Serena (1915), per esempio, in cui si affacciano le prime «convergenze» verso il «naturalismo». Poiché come sottolinea il Lizzani studioso «l'inizio di una stagione nuova non avviene mai di colpo». Dunque ecco che i «primi segni sono la negazione di un presente che appare vuoto, stanco, ripetitivo». Che boccia insomma il cosiddetto cinema dei «telefoni bianchi» in gran voga sotto il fascismo. Le prime «fronde» si manifestano sulle riviste *Cinema e Bianco e Nero*, suscitate dalla «situazione drammatica che l'Italia sta vivendo». E altre «convergenze», come le definisce Lizzani, si evidenziano nel De Sica di *Teresa venerdì* (1941), nel Camerini di *I grandi magazzini* (1941) o nel Blasetti di *Quattro passi fra le nuvole* (1942), con attenzione a certi «ambienti piccolo borghesi» e «a certi esterni non pittoreschi», ma anche in *Uomini sul fondo* di De Robertis per il suo «sapore documentaristico».

Queste le origini, l'avvicinamento perché il film «manifesto» del neorealismo sarebbe arrivato nel 1943: *Osessione* di Luchino Visconti. «Un film decisivo - scrive Lizzani - perché malgrado l'irrealità dei suoi contenuti, fotocopia di una storia e personaggi "americani" (ve l'immaginate nell'Italia in piena guerra, con i giovani quasi tutti sotto le armi, la storia di un vagabondo giovane e prestante che se ne va in giro tranquillamente?) preannuncia, però, alcuni dei tratti di fondo di quello che sarà il nuovo linguaggio visuale del Neorealismo: esterni non pittoreschi, che si perdono all'orizzonte, piani sequenza, contrappunto tra protagonisti in primo piano e figure di fondo impegnate in altre azioni». Da lì a poco un regista «coinvolto in alcuni film di propaganda - *La nave bianca*, *L'uomo dalla croce* - avrebbe realizzato il film più esplosivo del dopoguerra: *Roma città aperta* (1945)». L'uomo era Roberto Rossellini.



**NON ERAVAMO SOLO LADRI DI BICICLETTE. IL NEOREALISMO**  
Carlo Lizzani e Gianni Bozzacchi  
pag. 232  
50 euro  
Castelvecchi editore

## La guerra con gli occhi anarchici di Dos Passos

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

● TRA IL 28 LUGLIO 1914 E L'11 NOVEMBRE 1918 FURONO SCAMBIATE QUATTRO MILIARDI DI LETTERE TRA I SOLDATI AL FRONTE E FAMIGLIE, INNAMORATE, AMICI. Missive spesso stese con la calligrafia «d'ordinanza» dello scrivano o la scrivana a disposizione durante le licenze in una Casa del Soldato. Perché troppi erano i fanti analfabeti o quasi. Bisognerebbe partire da questa mole di carta per scrivere una storia della Prima Guerra Mondiale di mano dei protagonisti. In attesa, il centenario sarà l'occasione di riscoprire firme più o meno note? Ha cominciato e/o con *La paura e altri racconti della grande guerra* di Federico De Roberto. Vediamo altri autori che meriterebbero: tra gli italiani Attilio Frescura con il *Diario di un imboscato* consegnato a un'edizione Mursia del 1981, come Luigi Bartolini, autore dell'originario *Ladri di biciclette*, con l'impietoso *Ritorno sul Carso* edito nel 1930 da Mondadori. E qui ci imbattiamo nella collana *I romanzi della guerra* che Mondadori pubblicò tra il '30 e il '32, degna tutta di ripescaggio. Di Giovanni Comisso Longanesi ha ripubblicato i titoli bellici da poco, mentre salvo sviste è dal 1931 (all'epoca per Treves) che non si ripubblica il *Taccuino di un volontario* di Giani Stuparich. Poi, gli occhi che sgranava chi arrivava sulle Alpi e nella piana veneta da oltreoceano. Al seguito della Croce Rossa, come Hemingway, John Dos Passos: nei suoi *Quaderni bassanesi* una scena vede protagonista un comando di nostri graduati e una giovane contadina caduta nelle loro grinfie e si chiude con il commento «Questo mostra la scurrile alterigia degli ufficiali italiani. Dio, che gentaglia!». L'incrocio di sguardi tra paesi diversi è nella logica del centenario. E se un editore celebrasse l'anniversario della Grande Mattanza riproponendoci i *Quaderni* di John Dos Passos, l'anarchico che in Italia rischiò la fucilazione?

spalieri@tin.it